

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 25 aprile 2019



DECRETO CRESCITA

Sole 24 Ore	25/04/19	P. 2	DIGITALE, BREVETTI E MADE IN ITALY: MIX DI INCENTIVI DA 370 MILIONI	-C.FO.	1
-------------	----------	------	---	--------	---

INCENTIVI

Italia Oggi	25/04/19	P. 1	MIX D'INCENTIVI ALL'INNOVAZIONE	LENZI ROBERTO	2
Italia Oggi	25/04/19	P. 25	UN BONUS FISCALE PER LE SPESE LEGALI DI CONTENZIOSO PER ITALIAN SOUNDING	CHIARELLO LUIGI	4
Sole 24 Ore	25/04/19	P. 2	SALVA-ROMA DIMEZZATO, BUCO DA 340 MILIONI PER LA CAPITALE	TROVATI GIANNI	5

INNOVAZIONE

Nova24 (Il Sole 24 Ore)	25/04/19	P. 20	IL VALORE SI MOLTIPLICA SE L'EUROPA SCOMMETTE SULL'INNOVAZIONE	BENACCHIO LEOPOLDO	7
-------------------------	----------	-------	--	-----------------------	---

SALINI-IMPREGILO

Italia Oggi	25/04/19	P. 19	SALINI PREPARA IL POLO ITALIANO	BERBENNI GIACOMO	8
-------------	----------	-------	---------------------------------	---------------------	---

SUPERAMMORTAMENTO

Sole 24 Ore	25/04/19	P. 16	IL SUPERAMMORTAMENTO SI FERMA A 2,5 MILIONI	ALBANO GIACOMO	9
-------------	----------	-------	---	----------------	---

GLI INTERVENTI DEL MISE

Digitale, brevetti e made in Italy: mix di incentivi da 370 milioni

Operatività rinviata ai decreti attuativi. Economia circolare: pronti 140 milioni

Un mix da 370 milioni. Con operatività piena rinviata a un labirinto di decreti attuativi e con un potenziale problema di copertura dovuto all'impiego di fondi che per l'80% sono destinati obbligatoriamente solo alle regioni del Sud. È il quadro degli interventi del Dl crescita proposti dal ministero dello Sviluppo economico tra digitalizzazione, economia verde e made in Italy, capitalizzazione di impresa. Eccoli nel dettaglio.

Scattano agevolazioni per progetti di ricerca e sviluppo nel settore dell'economia circolare (riduzione, riciclo e riuso di rifiuti) di durata compresa tra uno e tre anni e con spese e costi ammissibili tra 500mila euro e 2 milioni. Si prevede una dote totale di 140 milioni tra finanziamenti agevolati (100 milioni) e contributi diretti alla spesa (40 milioni). Quest'ultima quota sarebbe coperta con il Fondo per lo sviluppo e la coesione

(Fsc), che però è per legge destinato per almeno l'80% alle sole regioni del Mezzogiorno.

Ammonta invece a 100 milioni in due anni la dote che, stando al testo di ingresso in consiglio dei ministri, viene messa in gioco per agevolare progetti di trasformazione digitale connessi alle tecnologie 4.0 nel settore manifatturiero. Gli incentivi - 80 milioni per finanziamenti agevolati e 20 a fondo perduto - sono destinati a imprese con ricavi da 500mila euro in su per progetti con spese pari ad almeno 200mila euro. In questo caso si attinge alla disponibilità del Fondo crescita sostenibile del ministero.

Quanto al capitolo made in Italy, scende dai 100 milioni inizialmente previsti a 30 milioni la disponibilità del Fondo che dovrà supportare le aziende che si iscrivono al registro dei marchi storici. Anche in questo caso si utilizza l'Fsc vincolato per l'80% a favore del Sud. Si finanziano invece con 1,5 milioni annui i consorzi nazionali che operano all'estero, con un credito d'imposta del 50%, fino a 30mila euro, per le spese sostenute per la tutela legale dei prodotti colpiti dal

fenomeno dell'"italian sounding". Copertura prevista utilizzando una quota dei fondi per il bonus ricerca.

Una norma a sé riguarda poi i "voucher inventori": 6,5 milioni annui per tre anni per le startup che acquistano servizi di consulenza relativa alla brevettabilità dell'invenzione e alla stesura della domanda di brevetto.

Novità infine per la "Nuova Sabatini" con tetto al finanziamento agevolato per singola impresa che sale da 2 a 4 milioni e contributo statale erogabile in un'unica soluzione se il prestito bancario non supera 100mila euro. Il meccanismo della "Nuova Sabatini" viene poi esteso a finanziamenti bancari per le imprese che intendono varare aumenti di capitale. In pratica scatta un contributo statale pari all'ammontare complessivo degli interessi su un finanziamento bancario calcolato in via convenzionale nel 5% per le micro e piccole imprese e nel 3,575% per le medie imprese. In tutto per questa misura il decreto crescita stanziava 80 milioni fino al 2024.

—C.Fo.

RIPRODUZIONE RISERVATA



TECNOLOGIE DIGITALI

Ammonta a 100 milioni in due anni la dote che viene messa in gioco per agevolare progetti di trasformazione digitale connessi alle tecnologie 4.0 nel manifatturiero



NODO COPERTURE

I contributi diretti alla spesa per R&S nell'economia circolare sono coperti con il Fondo per lo sviluppo e la coesione che è destinato per legge all'80% al Sud



Mix d'incentivi all'innovazione

Nel dl Crescita aiuti a nuove imprese, rilancio di superammortamento e fondo di garanzia, novità sul patent box ma niente proroga al credito d'imposta per R&S

Aiuti per la trasformazione digitale dei processi produttivi; Sabatini estesa e potenziata; contributi a sostegno dell'economia circolare: sono alcuni dei principali strumenti di agevolazione alle imprese che il decreto per la Crescita mette in campo. Il provvedimento rilancia il superammortamento e il fondo di garanzia e semplifica il patent box, mentre salta la proroga del credito d'imposta per Ricerca & Sviluppo.

Lenzi a pag. 25

DECRETO CRESCITA/Nuovo super ammortamento del 130% e Sabatini rafforzata

Mix di incentivi all'innovazione

Super aiuto alla digitalizzazione. Patent box semplificato

DI ROBERTO LENZI

Mix di incentivi per la trasformazione digitale dei processi produttivi; Sabatini estesa e potenziata per la capitalizzazione; contributi a sostegno dell'economia circolare: sono alcuni dei principali strumenti di agevolazione alle imprese che il decreto per la crescita, approvato ieri dal Consiglio dei ministri, mette in campo. Il provvedimento prevede il rafforzamento e la semplificazione degli incentivi per le nuove imprese, il rilancio del super-ammortamento e varie novità sul fondo di garanzia. Arrivano anche novità di semplificazione del Patent Box, mentre la possibile proroga del credito d'imposta per ricerca & sviluppo al 2023, prevista nelle prime bozze del decreto, viene stralciata dal provvedimento. La sua definizione viene quindi rimandata per un eventuale prolungamento della durata del bonus, attualmente in scadenza al 2020.

Mix di incentivi per la trasformazione digitale. Una delle novità più interessanti è rappresentata agevolazioni finanziarie nella misura massima del 50 per cento dei costi ammissibili per favorire la trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi

delle imprese, di micro, piccola e media dimensione. Le piccole e medie imprese esistenti, con almeno due bilanci depositati alle spalle e con un fatturato di almeno 500 mila euro, potranno sostenere gli investimenti per l'implementazione delle tecnologie abilitanti individuate nel piano Impresa 4.0. Saranno finanziati programmi di spesa almeno pari a 200 mila euro, grazie ad uno stanziamento di 20 milioni di euro per la concessione di contributi a fondo perduto e di 80 milioni di euro a valere sulle disponibilità del Fondo per la crescita sostenibile per la concessione di finanziamenti agevolati. Le modalità di accesso saranno stabilite con decreto del ministero dello sviluppo economico.

Riparte il super-ammortamento. Il super-ammortamento del 130% ritrova una finestra di operatività dal 1° aprile 2019 al 31 dicembre 2019. L'agevolazione sarà prolungata al 30 giugno 2020, a condizione che entro la data del 31 dicembre 2019 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20 per cento del costo di acquisizione. Il nuovo super-ammortamento sarà riservato a investimenti in beni materiali strumentali nuovi,

esclusi i veicoli e gli altri mezzi di trasporto, fino a 2,5 milioni di euro.

Un patent box più snello. Il dl Crescita permetterà alle imprese di accedere al patent box mediante la determinazione diretta del beneficio, rimandando il relativo confronto alla successiva fase di controllo. Anche tutti coloro che non hanno ancora concluso l'accordo con l'Agenzia delle Entrate potranno virare su questo nuovo metodo di accesso semplificato.

Le novità sul fondo di garanzia. Una nuova sezione del fondo nazionale di garanzia amplierà la platea di soggetti beneficiari a tutte le imprese fino a 499 dipendenti, anche se non classificabili come piccole e medie imprese. La nuova sezione potrà contare su di uno stanziamento di 150 milioni di euro e un importo massimo garantito raddoppiato a 5 milioni di euro. Inoltre, finiranno le limitazioni di accesso imposte dalle regioni, pertanto entro sei mesi l'accesso al fondo di garanzia sarà reso uguale su tutto il territorio nazionale.

Sabatini estesa. La nuova Sabatini sarà accessibile da ciascuna impresa fino a 4 milioni di euro di finanziamento, anziché fino a 2 milioni di euro. Inoltre, i finanziamenti fino a 100 mila euro potranno beneficiare dell'erogazione in un'unica soluzione. Alla

maggiorazione per i beni 4.0, sarà affiancata una nuova maggiorazione fino al 5% che sarà riservata alle imprese impegnate in processi di capitalizzazione, che intendono realizzare un programma di investimento.

Progetti di ricerca per l'economia circolare. Il decreto legge Crescita introduce nuove agevolazioni a sostegno di progetti di ricerca e sviluppo per la riconversione dei processi produttivi nell'ambito dell'economia circolare. Le imprese e i centri di ricerca ubicati sul territorio nazionale potranno finanziare programmi di R&S di importo compreso tra 500 mila e 2 milioni di euro, grazie ad un contributo a fondo perduto del 20% e ad un finanziamento agevolato del 50%; il programma dovrà prevedere anche un finanziamento bancario a tasso di mercato per almeno il 10% delle spese ammissibili. I fondi a disposizione ammontano a 140 milioni di euro e le modalità di accesso saranno stabilite con decreto del Ministero dello sviluppo economico.

Riforma degli incentivi alle nuove imprese. Arriva la riforma degli incentivi nazionali per le nuove imprese. Alla misura «nuove imprese a tasso zero» saranno ammesse alla presentazione della domanda, imprese che siano co-

stituite da non più di 60 mesi alla data di presentazione, modificando il limite di 12 mesi della vigente disposizione. Le imprese esistenti da oltre 36 mesi potranno beneficiare di

agevolazioni più ampie. Viene inoltre anticipata una semplificazione e accelerazione delle procedure di accesso, concessione e erogazione delle agevolazioni relative allo strumento

«smart&start» per le start-up innovative e della legge 181/89 per le aree di crisi. Sempre a favore delle start-up innovative, viene istituito il Voucher 3I «investire in innovazione»,

con lo scopo di supportare la valorizzazione del processo di innovazione nel periodo 2019-2021, che dovrebbe attestarsi su 15 mila euro di importo massimo. Saranno anche stabilizzati i bandi brevetti+, marchi+ e disegni+.

© Riproduzione riservata

Gli incentivi del dl crescita

- Contributo del 50% per la trasformazione digitale;
- Sabatini con tetto a 4 milioni di euro;
- Contributi per progetti di R&S sull'economia circolare;
- Rafforzamento dei finanziamenti a tasso zero per nuove imprese giovanili e femminili;
- Annualizzazione dei bandi brevetti+, marchi+ e disegni+;
- Semplificazione del Patent Box;
- Nuovo super-ammortamento del 130% fino al 31/12/2019;
- Fondo di garanzia esteso alle imprese fino a 499 dipendenti.



Fino a 30 mila euro a impresa. E stop ai marchi che danneggiano il paese

Un bonus fiscale per le spese legali di contenzioso per italian sounding

DI LUIGI CHIARELLO

Arriva un credito d'imposta pari al 50% delle spese sostenute per la tutela legale dei propri prodotti dall'italian sounding. L'agevolazione è concessa ai consorzi di tutela che operano sui mercati esteri e che devono agire per via giudiziaria per tutelare le imprese associate, andando spesso incontro a costi difficili da sostenere.

A prevedere la misura è il decreto legge per la crescita, approvato ieri dal Consiglio dei ministri; il provvedimento prevede che l'incentivo sia accessibile per la tutela di tutti i prodotti; dunque non solo quelli agroalimentari colpiti dal fenomeno normato con l'articolo 114 del dlgs 30/2005 (il Codice della proprietà industriale).

Il credito d'imposta potrà arrivare fino ad un massimo annuale per beneficiario di 30.000 euro e, comunque, non dovrà superare la spesa complessiva annua di 1,5 mln di euro. Con questo meccanismo, ipotizzando un importo medio di 20.000 euro a impresa, il governo ipotizza di riuscire a sostenere nelle loro azioni legali circa 75 imprese.

E la copertura finanziaria? Per assi-

curarla il decreto legge attinge a una piccola quota dei 50 mln di euro, derivanti dal pagamento dei diritti corrisposti dall'utenza sui titoli di proprietà industriale; fondi oggi destinati alla copertura del credito d'imposta per ricerca e sviluppo, in via di forte ridimensionamento.

Sarà, quindi, un decreto dello Sviluppo economico a dettare le disposizioni attuative del bonus, con l'indicazione delle spese ammissibili, le modalità di verifica e controllo di quelle sostenute, le cause di decadenza e revoca del beneficio, le modalità di restituzione delle agevolazioni fruite indebitamente.

Marchi d'impresa. In coda al dispositivo, il governo introduce due nuove restrizioni alle possibilità di registrazione di nuovi marchi d'impresa, stabilendo che a questo fine sono off limits:

- «i segni riconducibili alle forze dell'ordine e alle forze armate»,
- «i nomi di Stati e di enti pubblici territoriali italiani»;
- e anche «parole, figure o segni lesivi dell'immagine o della reputazione dell'Italia».

In particolare, quest'ultimo divieto è finalizzato a contrastare fenomeni di italian

sounding che danneggiano il buon nome del paese. Ad esempio i marchi contenenti il termine «mafia», più volte utilizzato all'estero in attività di natura economica e commerciale.

L'italian sounding codificato. Mancava, in effetti, una esplicitazione, dal punto di vista normativo, su cosa fosse questo fenomeno per assicurare un efficace contrasto dello stesso sia in Italia, sia all'estero. Il dl crescita copre questa lacuna, introducendo nel Codice di proprietà industriale una definizione chiara e univoca; l'articolo 114 si arricchisce di un nuovo comma, l'1 bis, che codifica come tali le «pratiche finalizzate alla falsa evocazione dell'origine italiana di prodotti». In più, viene esteso il mandato del Consiglio nazionale anticontraffazione (ex art. 145 del dlgs 30/2005) anche alle attività di contrasto alla falsa evocazione dell'origine italiana, prevedendo persino un cambio di denominazione dell'organismo stesso, che diventa «Consiglio nazionale per la lotta alla contraffazione e all'italian sounding». Questo sarà anche potenziato, attraverso l'inserimento in gruppo di un nuovo membro, in rappresentanza del ministero dell'università e della ricerca.



Salva-Roma dimezzato, buco da 340 milioni per la Capitale



Matteo Salvini
La Lega studia un «piano per Roma» per modificare lo status della Capitale attribuendole accesso diretto ai fondi europei e più poteri in materia di sicurezza e polizia locale

Decreto crescita. Trasferita al Campidoglio anche la crisi di liquidità del commissario al vecchio debito Conte: possibili modifiche in Parlamento

Gianni Trovati

ROMA

Il «salva-Roma» azzoppato dal consiglio dei ministri nella tempestosa riunione di martedì sera porta una pioggia di numeri «meno» sul Campidoglio: un problema di liquidità che vale 12 milioni il primo anno, nel 2022, ma sale a 76 già l'anno successivo per arrivare a 250 milioni nel 2028. Prima di ridiscendere: ma per pareggiare i conti bisognerebbe aspettare il 2035. In pratica, il Comune erediterebbe il problema oggi previsto nei conti del commissario straordinario al vecchio debito: problema che la rinegoziazione del bond comunale 2003-4 da 1,4 miliardi (costo 3,6 con gli interessi) puntava a evitare. Ma proprio la rinegoziazione è finita sotto le forbici del governo. Ma nel nuovo quadro anche le norme sopravvissute colpiscono i conti romani: il primo comma azzera, con la chiusura della gestione straordinaria del debito nel 2021, il conto di debiti e crediti fra Comune e commissario. E il saldo è negativo per il Campidoglio per 340 milioni: perché fra i crediti ci sono i 600 milioni del salva-Roma 2014, promessi con legge dello Stato a carico del commissario ma mai arrivati al Comune. L'altra norma rimasta carica poi su Roma i debiti commerciali non pagati dal commissario.

Con queste cifre si capisce meglio l'impasto di politica e matematica che ha scatenato la battaglia a Palazzo Chi-

gi. Battaglia che dal caso Siri alla sicurezza supera il raccordo anulare, ma che sul Campidoglio ha trovato l'innescò. E che pare solo agli inizi: per ora, sostiene il premier Conte «è stato definito un percorso sul quale il Parlamento potrà intervenire». «Non servono soldi ma un'amministrazione più efficiente», ribatte il leader leghista Matteo Salvini, annunciando un «piano d'azione per Roma» targato Lega che punta a uno status a sé per la Capitale, all'accesso diretto ai fondi europei e a più poteri per la sicurezza e la polizia locale.

Le cifre sono quelle scritte nel dossier sui tavoli del Mef, e usate dal ministro dell'Economia Tria in consiglio dei ministri per provare senza successo a superare le resistenze leghiste. In pratica: con la norma originaria, il passaggio allo Stato del vecchio Bond, insieme al contributo che oggi il Tesoro paga ogni anno al commissario, avrebbe permesso di ridurre di un punto il tasso oggi al 5,345%. Tradotto, significherebbe oltre 200 milioni di euro in 30 anni (non i 2,5 miliardi rivendicati dai Cinque Stelle), che cancellerebbero i problemi di liquidità. Ma l'operazione creerebbe anche le condizioni per aiutare il Campidoglio, alimentando promesse di riduzione dell'addizionale: una medaglia ai Cinque Stelle indigesta ai piani alti della Lega. Nella versione alleggerita, l'effetto è contrario: e scatena i «no» M5s.

Il nodo tornerà in Parlamento, dove

si lavorerà anche ad allargare gli interventi agli altri Comuni in difficoltà, come chiede il leader della Lega. «Il Movimento 5 Stelle è pronto a un decreto legge sui Comuni», rilancia la viceministra all'Economia Laura Castelli nell'ormai abituale botta e risposta interno alla maggioranza. E intanto per un altro gruppo di Comuni in crisi (pre-dissesto) capeggiato da Reggio Calabria, dove la Corte dei conti chiede il rientro in dal deficit in 10 anni invece che nei 30 bocciati dalla Corte costituzionale, arriva una nuova proroga per la chiusura dei preventivi 2019. Il nuovo termine è il 31 luglio: nel frattempo dovrebbe prendere arrivare anche la soluzione già pensata per loro, che aprirebbe le porte al ripiano in 20 anni già permesso ai nuovi piani di rientro dalla manovra 2017. In lista d'attesa ci sono poi i 5.500 mini-Comuni sotto i 5 mila abitanti, a cui è stato promesso il rinvio al 2020 della contabilità economica.

Ma alla vigilia delle amministrative (3.838 Comuni al voto, il 48% del totale) tutti i dossier sui sindaci vivono un protagonismo insolito. I 500 milioni del decreto crescita per i mini-investimenti locali in risparmio energetico e mobilità sostenibile sono cruciali per far salire a un miliardo il conto degli stanziamenti aggiuntivi per quest'anno rivendicato dal Mef: ma queste risorse arrivano dal Fondo sviluppo e coesione. Nel 2020 e 2021 il contatore

torna a 450 milioni l'anno.

In ogni caso la partita in Parlamento sembra destinata a riaprirsi anche sulla gestione del bond del Campidoglio. Nella discussione, che comunque avrà bisogno di settimane per entrare nel vivo, finirà poi il pacchetto di norme per

gli altri Comuni, dal salva-Reggio Calabria alle ipotesi di sospensione e rinegoziazione dei mutui dei grandi capoluoghi: ipotesi che ha un costo, crescente con la platea dei possibili interessati che la Lega vorrebbe allargare a

città più piccole. Ma all'orizzonte c'è la riforma del dissesto, in una revisione degli ordinamenti che registra un insolito accordo M5s-Lega: quello sul ritorno delle Province a elezione diretta. Ma per arrivarci bisogna superare i molti scogli dell'attualità più stretta.

RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ULTIME NOVITÀ DEL DECRETO CRESCITA

1

COMUNI/1

Via il commissario senza rinegoziazione

Effetti collaterali

Bloccato il passaggio allo Stato del bond comunale 2004 da 1,4 miliardi (3,6 con gli interessi), restano le norme che passano al Comune a fine 2021 i conti del commissario, compresa la crisi di liquidità fra il 2022 e il 2034. Si cancellano debiti e crediti fra commissario e Comune: ma fra i crediti del Comune ci sono i 600 milioni promessi dal salva-Roma 2014 e mai arrivati: il saldo è negativo per 340 milioni

2

COMUNI/2

Per le altre città aiuti in cantiere

Le altre norme in arrivo

In conversione entrerà il salva-Reggio Calabria, con la possibilità di ripianare in 20 anni e non in 10 il deficit extra da cancellazione di entrate non riscosse. Per Reggio, e gli altri 30 Comuni nella stessa situazione, rinvio al 31 luglio del termine per i preventivi. In cantiere la rinegoziazione dei debiti per altri Comuni (grandi capoluoghi). Rinvio al 2020 della riforma contabile nei piccoli enti

3

TRASPORTI

Alitalia, predisposto l'ingresso del Mef

Prestito senza scadenza

Il decreto Crescita cancella il termine del 30 giugno 2019 per la restituzione allo Stato del prestito di 900 milioni di euro concesso Alitalia dopo il commissariamento e autorizza il ministero dell'Economia a convertire in azioni della «newco Nuova Alitalia» la somma fino a 145 milioni di euro, costituita dagli interessi che Alitalia deve versare sul prestito.

4

MADE IN ITALY

Scende a 30 milioni dote su marchi storici

In origine erano 100 milioni

Scende dai 100 milioni previsti inizialmente a 30 milioni la dote del Fondo che dovrà supportare le aziende che si iscrivono al registro dei marchi storici. Si finanziano invece con 1,5 milioni annui i consorzi nazionali che operano all'estero, con un credito d'imposta del 50%, fino a 30mila euro, per le spese sostenute per la tutela legale dei prodotti colpiti dal fenomeno dell'"italian sounding"

5

INCENTIVI ALLE IMPRESE

Pronti 100 milioni per la manifattura 4.0

Ricavi sopra i 500mila euro

Il decreto crescita rende disponibili 100 milioni in due anni per agevolare progetti di trasformazione digitale connessi alle tecnologie 4.0 nel settore manifatturiero. Gli incentivi - 80 milioni per finanziamenti agevolati e 20 a fondo perduto - sono destinati a imprese con ricavi da 500mila euro in su per progetti con spese pari ad almeno 200mila euro.

6

FINANZIAMENTI AGEVOLATI

Nuova Sabatini: tetto sale da 2 a 4 milioni

Anche per aumenti di capitale

Per la "Nuova Sabatini" sale da 2 a 4 milioni il tetto al finanziamento agevolato per singola impresa con il contributo statale erogabile in un'unica soluzione se il prestito bancario non supera 100mila euro. Il meccanismo della "Nuova Sabatini" viene poi esteso a finanziamenti bancari per le imprese che intendono varare aumenti di capitale

Piano Ue. Via libera a investimenti per 17 miliardi di euro

Il valore si moltiplica se l'Europa scommette sull'innovazione

Leopoldo Benacchio

L'Unione Europea ha appena licenziato il proprio piano spaziale per il 2021-27. Sono previsti finanziamenti per quasi 17 miliardi, cifra lievitata rispetto alla proposta iniziale della Commissione grazie a un comportamento ottimale del Parlamento di Bruxelles. La maggior parte di questi fondi va ai due programmi fondamentali della Ue, la costellazione per il geo posizionamento Galileo, la più avanzata esistente, e il programma Copernicus, anch'esso fra i più avanzati e importanti per l'osservazione della Terra.

Un terzo, apparentemente piccolo, finanziamento di oltre un miliardo va a progetti fortemente innovativi che sfruttino i dati eccezionali, di posizione, tempo e cartografia multispettrale, forniti dai due progetti. In sostanza è qui che si prevede un moltiplicatore importante e soprattutto spazio per aziende piccole e grandi. Servizi innovativi per la vita di ogni giorno, per interi settori industriali, come logistica, petrolifero, finanza, agricoltura, gestione del territorio, ricerca di materie prime e di acqua in zone aride, difesa, monitoraggio delle infrastrutture critiche come ponti e dighe e grandi edifici e ancora la lista potrebbe proseguire. Proposte e realizzazioni inno-

vative in questi settori strategici e in grande sviluppo potranno portare gli oltre 16 miliardi, secondo la Ue, a circa 70, tenendo conto delle tante Agenzie spaziali presenti in Europa, compresa la nostra Asi, di altri fondi europei cui attingere e anche di investimenti privati, parecchio più timidi in Europa rispetto agli Usa, ma che si spera crescano.

Con questa positiva premessa

C'è posto anche per i piccoli in settori del tutto nuovi
L'Italia ha una filiera completa

come se la cava l'Italia in questo contesto che sembra essere un'occasione senza precedenti? La risposta è positiva, e non perché vogliamo bene al nostro Paese, ma per la situazione di fatto. Abbiamo fama di essere poco innovativi, ma nel settore spaziale, e specie nella *new space economy*, lo siamo eccome. Il valore del settore è valutato in 1,9 miliardi con 6 mila addetti ad alta specializzazione, e, accanto a grandi imprese, come Thales Alenia Space e Telespazio, ci sono oltre duecento

aziende piccole e medie. Queste ultime ovviamente puntano decisamente all'innovazione e alle possibilità che si aprono in una nuova *space economy* in cui i satelliti, divenuti piccoli e poco costosi, vengono richiesti, anche a intere costellazioni necessarie per le comunicazioni da e per la Terra, da clienti fino a pochissimi anni fa impensabili: Amazon, Google, piccoli Stati che non possono permettersi infrastrutture a terra. Un esempio per tutti: l'Internet of Things richiederà connessioni continue e ubiquie, non possiamo più avere zone buie sulla Terra.

L'Italia, terzo contributore per lo spazio in Europa, terzo Paese nei lontani anni '60 a spedire in cielo un satellite, ha oggi una filiera industriale completa, sappiamo sviluppare il software per lo spazio, gestire i dati provenienti dai satelliti, abbiamo al Fucino il centro di controllo della costellazione Galileo, costruiamo i razzi vettori europei, il Vega in pratica interamente, per l'Ariane facciamo il primo stadio, abbiamo costruito o assemblato satelliti di tutti i tipi, siamo leader in tanti campi, dalle trasmissioni da e per lo spazio, alle tecnologie radar, alla costruzione di gran parte, oltre il 50% della gigantesca stazione Spaziale, la Iss. È un buon momento per farsi valere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il grande gruppo delle costruzioni avrà un fatturato complessivo di 15 miliardi di euro

Salini prepara il polo italiano

Verso aumento di capitale per far decollare il progetto

DI GIACOMO BERBENNI

Salini Impregilo sta mettendo a punto il piano industriale triennale, che darà conto del Progetto Italia e del rilancio del settore delle costruzioni: lo ha annunciato l'a.d. Pietro Salini durante l'assemblea degli azionisti. «Siamo un gruppo a carattere internazionale ma con forti radici italiane», ha detto il capoazienda. «Continuiamo a credere che il sistema Italia possa agganciare la ripresa. Al settore delle costruzioni serve un grande player che possa competere sui mercati internazionali. L'impegno per la ricostruzione del ponte di Polcevera può diventare simbolo di una nuova fase di sviluppo del paese».

Progetto Italia punta al consolidamento nel comparto delle

costruzioni, che è necessario per salvare le grandi opere sul territorio nazionale. Punto di partenza del piano è un'analisi che metta in luce tutte le opere a rischio e l'elenco delle aziende che devono essere salvate: oltre ad Astaldi ci sono Condotte, Trevi, Grandi Lavori Fincosit e Cmc. Salini Impregilo, oltre ad avere presentato una proposta per Astaldi, si è mossa su Cossi costruzioni, rilevandone il 63,5%. Ha inoltre ricevuto il via libera del tribunale di Roma alla costituzione del diritto di usufrutto su Seli Overseas e Grandi Lavori, entrambe appartenenti alla galassia Grandi Lavori Fincosit. Un assaggio di quello che potrebbe diventare un campione nazionale del settore, coinvolgendo anche aziende sane. Tanto che il valore di Progetto Italia potrebbe aggirarsi sui 15 miliardi di euro di fatturato.

«Questo, grosso modo, è l'ordine di grandezza di quelli che sono oggi i soggetti, o i pezzi di soggetti, che potrebbero far parte di Progetto Italia», ha spiegato Salini. «Progetto Italia è il vero disegno del futuro della nostra azienda, cioè la dimensione. È l'inizio di un percorso molto più ampio che richiede di raggiungere una dimensione critica che altri competitor, in giro per il mondo, hanno già raggiunto. Basti pensare che oggi, a livello globale, siamo a malapena al quindicesimo posto. Siamo il primo gruppo industriale privato italiano, ma siamo piccolissimi rispetto a tanti altri player mondiali, soprattutto nel nostro settore che è di rischio e dove serve la scala. Progetto Italia è un'occasione per rilanciare un settore, salvaguardare posti di lavoro e valorizzare le grandi competenze già presenti all'in-

terno della nostra azienda».

Un progetto per il quale, ha rivelato l'a.d., sarà richiesto un aumento di capitale anche per Salini Impregilo. «Far entrare altre aziende nel gruppo significa avere anche il supporto del sistema finanziario del paese: servono soldi. Salini Impregilo può accettare questa sfida e la raccogliamo». Astaldi ha una struttura di patrimonio debole, che va risolta con un intervento da 225 milioni. «Stiamo cercando di portare avanti un progetto in cui sarà richiesto un aumento anche su Salini Impregilo: un'operazione che sarà funzionale a comprare anche rami industriali di altre aziende».

Pietro Salini non si è sbilanciato sulla dimensione della ricapitalizzazione e sul possibile intervento di Cassa depositi e prestiti.

© Riproduzione riservata



Pietro Salini



BENI STRUMENTALI ACQUISTATI DAL 1° APRILE

Il superammortamento si ferma a 2,5 milioni

Estensione fino al 30 giugno 2020 per ordini con acconto del 20% entro il 2019

Giacomo Albano

Ritorna il superammortamento per gli acquisti di beni materiali strumentali nuovi effettuati dal 1° aprile al 31 dicembre 2019, con estensione al 30 giugno 2020 in presenza di ordini vincolanti ed acconti minimi del 20% effettuati entro la fine del 2019.

È una delle novità del decreto crescita, che reintroduce la maggiorazione del 130% degli ammortamenti e dei canoni di leasing, venuta meno a partire dal 1° gennaio 2019. La proroga, che riguarda imprese e professionisti, conferma l'impianto generale della legge di Stabilità del 2016, ma introduce un tetto massimo di 2,5 milioni di euro agli investimenti agevolabili.

L'aliquota di ammortamento re-

sta pari al 130% e, così come stabilito per l'agevolazione fruibile nel 2018, la maggiorazione non si applicherà ai veicoli ed altri mezzi di trasporto (articolo 164, comma 1, del Tuir), anche se strumentali all'attività propria dell'impresa.

L'elemento di novità rispetto all'impianto normativo già noto riguarda l'irrilevanza degli investimenti di importo superiore ai 2,5 milioni di euro. La parte di spesa eccedente resterà quindi fuori dal beneficio. Il plafond agevolabile di 2,5 milioni di euro, evidentemente, riguarda esclusivamente gli investimenti effettuati dal 1° aprile al 31 dicembre 2019 (inclusa la coda al 30 giugno 2020), restando irrilevanti a tal fine gli investimenti effettuati nei primi tre mesi dell'esercizio.

Per individuare la data di effettuazione dell'investimento occorre far riferimento alle regole previste dall'articolo 109 del Tuir, applicabili anche ai soggetti Ias e Oic. Pertanto:

• per i beni acquistati in proprietà ri-

leva la data di consegna o spedizione o quella in cui si verifica l'effetto traslativo della proprietà;

• per i beni acquisiti in leasing rileva la data di consegna al locatario;

• per i contratti di appalto, rileva la data in cui l'opera (o frazione) viene accettata;

• per i beni realizzati in economia rilevano i costi sostenuti nel periodo agevolato.

Restano fuori dal beneficio, come evidenziato, gli investimenti realizzati nel primo trimestre 2019, mentre i beni consegnati dal 1° aprile dovrebbero restare agevolabili pur in presenza di ordini vincolanti e acconti superiori al 20% nei primi tre mesi del 2019. In caso di investimenti di ammontare superiore al limite massimo agevolabile, l'impresa dovrebbe essere libera di decidere a quali cespiti imputare la maggiorazione (presumibilmente a quelli con aliquota di ammortamento fiscale più elevata). Sul punto sarebbe opportuna una conferma delle Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

